

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.245			
INTERURBANE: Amministrazione 684.796 Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITA	8.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
DIAMANTI	1.500	500	250
WIE NUOVE	1.500	500	250
Spedizioni in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/2595			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico: L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.) via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dibattito parlamentare strapperà la maschera al "governo d'affari,"

Una copia L. 25 - Arretrata L. 3

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 229

MERCOLEDÌ 19 AGOSTO 1953

Il dialogo sulla Germania

Prima ancora di poter leggere, nel testo integrale, la nuova nota sovietica sulla Germania, abbiamo avuto modo di conoscere il giudizio, come sempre perentorio e negativo, del cancelliere Adenauer. Diciamo la verità: non sentivamo affatto il bisogno. Per costui, qualsiasi proposta provenga da Mosca, nuova o vecchia che sia, non vanno soltanto quelle nate a Washington. A che scopo, dunque, discutere? Egli ha una linea, quella della provocazione del 17 giugno; e ad essa adegua i suoi giudizi.

Vediamo invece pacatamente quali sono le proposte sul tappeto. L'Unione Sovietica suggerisce che si costituisca un governo provvisorio paneuropeo, eletto dai due Parlamenti di Berlino e di Bonn, per concludere con esso un trattato di pace e promuovere, nel frattempo, il processo di unificazione attraverso le vie democratiche. Gli Stati Uniti insistono, al contrario, nella loro proposta di avviare alle calende greche il trattato di pace e di esaminare invece se esistano le condizioni per indire libere elezioni, da cui nasca il governo rappresentativo tedesco con il quale poi discutere, in un secondo tempo. Appare insomma un disaccordo sostanziale sul cammino da percorrere, quale deve essere il punto di partenza da cui muoversi. Prima la creazione della Commissione di controllo per vigilare su eventuali elezioni in Germania, o prima la convocazione della conferenza della pace con la partecipazione dei rappresentanti tedeschi? Questo sarebbe, secondo la tesi americana, il motivo centrale della controvversione.

In realtà non è così. O piuttosto non è tanto sul punto di partenza quanto sul punto di arrivo, che si manifesta essenzialmente il contrasto tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

Il problema nei suoi termini più semplici è questo: quale Germania si vuole che sorga in Europa? Uno stato veramente indipendente - si dice - che non prenda ordini da nessuno. Libere l'Unione Sovietica non solo insiste per la conclusione del trattato di pace, che vuol dire la cessazione dell'occupazione straniera in Germania, ma fin dal 10 marzo dell'anno scorso propose appunto che, a garanzia della neutralità e dell'egrità territoriale, la Germania sia autorizzata a disporre di un nucleo di forze armate sufficiente alla propria difesa. Che cosa hanno da obiettare a queste proposte gli Adenauer e gli altri ancor meno qualificati difensori dell'indipendenza tedesca? Non si vede.

La Germania dovrà essere posta in condizioni non solo di non subire, ma anche di non dettare ordini ad altri: anche questo lo ammettono tutti. Ma come è possibile ottenere tali garanzie di sicurezza non vietando precisamente allo stato tedesco di armarsi ad oltranza, di associarsi a coalizioni militari dirette contro i suoi nemici e di prestare le proprie basi a forze straniere per lo stesso fine? In tal modo però - dicono ipocritamente gli americani - voi volete porre dei limiti all'autonomia della Germania. Niente affatto. Si vuole invece dare garanzie all'Europa e alla Germania che gli eredi di Hitler non potranno privarle della libertà e gettarle in un nuovo massacro. C'è qualcuno forse disposto a ricominciare da capo con le S.S. in nuova uniforme, o con i campi della morte, in nuove edizioni?

Sostenere oggi che l'Unione Sovietica, per il fatto di richiamarsi a questi principi, sanciti dagli accordi di Potsdam, miri ad imporre una pace punitiva alla Germania, significa o non aver capito o essere in malafede. Se vi è qualcosa che risulta lampante, nella proposta dell'U.R.S.S., è appunto la buona volontà di cancellare qualsiasi traccia del passato, e di restituire ai tedeschi, nel modo più rapido e stabile, indipendenza e unità. Del resto non pretende forse la stessa propaganda americana, contraddicendosi, che la U.R.S.S. avrebbe cercato con l'ultima nota diplomatica di influire sull'esito delle prossime elezioni nella Germania di Bonn, incoraggiando le speranze in una pace giusta e generosa? E se tale è l'aspetto che preoccupa Adenauer, come si può affermare che la proposta sovietica avrebbe un sapore punitivo per i tedeschi?

Cadono così, una dopo l'altra, tutte le obiezioni, con le quali i fautori dell'oltranzismo atlantico e della C.E.D. vorrebbero giustificare il per-

Peng Teh-huai ispeziona la linea d'armistizio in Corea



Il generale Peng Teh-huai, comandante del fronte cinese, ispeziona lo schieramento delle forze popolari al limite della zona demilitarizzata.

SI RIACCENDE LA BATTAGLIA PER IL RISPETTO DEL VOTO DEL 7 GIUGNO

Il governo monocoloro clericale oggi al giudizio del Parlamento

I monarchici esultano e definiscono il gabinetto Pella il "migliore possibile", - I socialdemocratici accusano la D. C. di voler ripetere in Italia "l'esperienza Laniel", Le dichiarazioni di Pella alle 16 al Senato - Domani parla il compagno Scoccimarro

Il nuovo governo democratico si presenta oggi anzitutto al Parlamento, per chiedere la fiducia. Pella sottoporrà stamane all'approvazione del Consiglio dei Ministri il testo delle dichiarazioni programmatiche che leggerà al Senato alle 16, e due o tre giorni dopo alla Camera. Il dibattito avrà inizio nel pomeriggio di domani, nell'aula di palazzo Madama; così è stato deciso in una riunione che i capi del gruppo parlamentare del governo hanno tenuto con Merzagora. Il dibattito si riaprirà alla Camera in un secondo tempo, se e quando il governo avrà ottenuto la fiducia al Senato. Primo oratore iscritto al Senato è il compagno Scoccimarro.

L'attesa per le dichiarazioni programmatiche di Pella è viva, perché dal programma e dagli orientamenti politici che Pella enuncerà dipenderà, almeno in parte, l'atteggiamento dei piccoli partiti del "centro" e dell'estrema destra monarchica o fascista. Fino ad oggi i dirigenti clericali e Pella in specie hanno fatto di tutto per tenere, nel vago, per addormentare l'opinione pubblica, per trincerarsi dietro le formule del "governo ordinario" e del "governo di tregua" e lo stesso hanno fatto i partiti e l'estrema destra, affermando di attendere maggiori chiarimenti sulle reali intenzioni della nuova formazione monocoloro. Da oggi invece, questa regime di clandestinità e di controbando avrà forzatamente termine. Il governo apparirà quale. Sui banchi dei deputati siederanno, uniti, De Gasperi, i Gonella e i Pirelli, ed anche questo sarà un punto fermo del governo. Pella dovrà pronunciarsi sui problemi scottanti che sono sul tappeto, e scoprire le carte.

La questione dei bilanci, per esempio, è l'argomento dei quali l'attuale governo dice di esser nato, e di tale portata che porrà subito un problema politico di fondo: nei bilanci è racchiusa tutta la politica di miseria del passato, e di questa politica, la priorità delle spese militari, di cronica disoccupazione. Dare la fiducia a un governo che fa propri tali bilanci vuol dire dare la fiducia ai governi clericali rovesciati dagli elettori e al governo di Pella. La questione degli aiuti non è meno impegnativa né meno urgente per il governo, e per i gruppi parlamentari che debbono accordargli o negargli la fiducia. Per non parlare dei grandi problemi nazionali che vanno della fine della guerra fredda contro i lavoratori alla necessità di un orientamento decisivo in politica estera.

Riunioni dei gruppi parlamentari e degli organi direttivi dei partiti sono previste in gran numero per la serata di oggi e per la giornata di domani. Le decisioni non potranno a lungo tardare. Già ieri, comunque vi sono state prese di posizione più avanzate e compromettenti che nei giorni scorsi.

I monarchici, innanzitutto, scrivono chiaro e tondo, sul Popolo di Roma, di avere "l'immensa soddisfazione di constatare che, proprio per i parlamentari sono andati bene nell'interesse del Paese, grazie a noi gli italiani hanno un governo indiscutibilmente migliore dei due governi che abbiamo impedito".

Pirelli e Pirelli, e in secondo luogo, si è di nuovo presentati ai microfoni della radio, giungendo a una cosa che è stata con un linguaggio uniter-

La "neutralità politica" del governo Pella, una cosa risultava evidente: la definitiva e irrevocabile scomparsa dalla scena di coloro che personificavano la politica dei Comitati di Liberazione Nazionale. Come si vede, le situazioni si decantano da sole, e le chiarificazioni nazionali si arriva inevitabilmente e, diremmo, involontariamente. Il PNM considera dunque il governo Pella quasi come una propria creatura, e quel che conta, come la pratica realizzazione della "apertura a destra", almeno come un suo inizio. Si aggiunge a ciò il noto proposito del MSI di astenersi dal voto di fiducia, - confermato ieri dal senatore fascista Franz - e si avrà una idea completa

La "neutralità politica" del governo Pella, una cosa risultava evidente: la definitiva e irrevocabile scomparsa dalla scena di coloro che personificavano la politica dei Comitati di Liberazione Nazionale. Come si vede, le situazioni si decantano da sole, e le chiarificazioni nazionali si arriva inevitabilmente e, diremmo, involontariamente. Il PNM considera dunque il governo Pella quasi come una propria creatura, e quel che conta, come la pratica realizzazione della "apertura a destra", almeno come un suo inizio. Si aggiunge a ciò il noto proposito del MSI di astenersi dal voto di fiducia, - confermato ieri dal senatore fascista Franz - e si avrà una idea completa

PER ESAMINARE IL GRAVE CONTRASTO ANGLO-AMERICANO ALL' O. N. U.

Churchill presiede a Londra un'improvvisa riunione di Gabinetto

Le acute divergenze sul problema coreano in seno al blocco occidentale. Favorevoli reazioni degli ambienti politici alla nota sovietica sulla Germania

LONDRA, 18. - Un Consiglio dei ministri straordinario è stato improvvisamente riunito questo pomeriggio alle cinque da Churchill, il quale ha presieduto personalmente, trasparando, dalla villa di campagna di Chartwell al numero 10 di Downing Street.

Era dal 24 giugno che il vecchio uomo di Stato non partecipava più ad un Consiglio di gabinetto e nulla a qualche ora fa, faceva prevedere che egli potesse interrompere la propria "vacanza".

Ad accentuare l'elemento di sorpresa della riunione odierna, sta il fatto che un Consiglio di gabinetto non era previsto prima della fine del mese, quando Butler fosse ritornato dalle vacanze.

Spiegare l'improvvisa convocazione, portavoce ufficiali hanno dichiarato che il Primo Ministro intendeva discutere urgenti questioni di politica estera; altre fonti, che gli ambienti di Whitehall, in modo più precisato, che Churchill ha voluto sottoporre al Consiglio dei ministri un rapporto del delegato inglese all'O.N.U., Selwyn Lloyd, il quale chiede immediate direttive sull'atteggiamento generale. Inoltre la nota sovietica sulla Germania è stata oggetto di un primo esame e sono state formulate importanti direttive di massima per i diplomatici britannici che prepareranno con Washington a Parigi il testo della risposta.

L'elemento più immediato e drammatico, che ha sollecitato la massima attenzione del governo inglese, è il precipitare della crisi nei rapporti fra Inghilterra e Stati Uniti, che ha subito una costante evoluzione verso il peggioramento nelle ultime settimane, e che ha richiesto probabilmente una decisione importante da parte della delegazione inglese all'O.N.U.

La stipulazione della pace in Corea, ma anche il raggiungimento di un accordo generale in Estremo Oriente, è costituito il primo passo verso una più larga sistemazione dei problemi mondiali. Il solo che separa le due posizioni è dunque profondo e negli ultimi giorni, gli americani lo hanno ancora di più allargato, proferendo minacce all'indirizzo della Cina e della Corea popolare, che in Gran Bretagna sono state accolte con accentuata preoccupazione.

Le dichiarazioni del generale Robertson, sull'uso della bomba atomica, nel caso in cui la guerra riprendesse in Corea, e le irresponsabili minacce di Knowland ai membri delle Nazioni Unite che approveranno l'ammissione della Cina all'O.N.U., sono due manifestazioni che Selwyn Lloyd e il governo inglese non hanno potuto ignorare.

Non è probabilmente una coincidenza, se il pomeriggio di ieri, il portavoce ufficio del governo, ha sostituito nella sua seconda edizione di oggi, il precedente editoriale sulle elezioni tedesche con un articolo di aspra denuncia dei "piccolosi discorsi" di Knowland e Robertson: «Se noi non vogliamo distruggere la speranza di un'autentica e durevole pace - scrive il portavoce - questa irresponsabile guerra verbale deve finire». E stamane il Daily Mirror scriveva che le dichiarazioni dei due uomini politici americani pongono la questione «se le Nazioni Unite debbano essere in Parlamento in cui le Potenze non si dividono, oppure ridotte ad uno strumento della politica americana. L'Inghilterra - concludeva il giornale - ha una tremenda responsabilità. Essa deve opporsi senza indugi agli americani, quando essi hanno torto, e deve esercitare tutta la sua fermezza per salvare l'autorità delle Nazioni Unite».

GRAVITÀ DEL MOMENTO

La riunione straordinaria di gabinetto, con la riappacificazione di Churchill alla sua presidenza, indica che il governo inglese si rende pienamente conto della gravità del momento e della necessità di prendere rapide decisioni. Esso deve tenere naturalmente conto della necessità di non rompere troppo apertamente i ponti con gli Stati Uniti: ma, nella situazione attuale, non vede come Londra possa trovare una soluzione diversa da un più aperto irrigidimento nei riguardi di Washington, se non vuole rinunciare completamente alle proprie posizioni.

Importanti decisioni sarebbero state prese dal Consiglio dei ministri anche per quanto riguarda la Germania. Secondo fonti bene informate Churchill avrebbe enunciato l'opinione che la nota del governo sovietico apre ampie possibilità di trattative e che ogni sforzo deve essere fatto perché colloquio su principale problema europeo sia proseguito con la massima celerità, compatibilmente con le esigenze elettorali di Adenauer.

Come già si era potuto rilevare ieri, confrontando il commento del Foreign Office con quello del Dipartimento di Stato, nel primo l'accento era posto sulla riunione dei quattro ministri degli Esteri anziché sugli elementi di dissenso, a differenza delle dichiarazioni americane di repulisti e di un'adesione passiva.

Le due linee che si intravedono dietro a quelle prime reazioni si fronteggeranno probabilmente nei prossimi negoziati fra le tre Potenze occidentali per la preparazione della risposta all'U.R.S.S. e a giudicare dalle informazioni odierne, il governo inglese non intenderebbe prolungare all'infinito lo scambio di messaggi diplomatici.

Il Birmingham Post, un quotidiano di provincia, nota che l'impostazione data dall'Unione Sovietica al problema tedesco coincide con il punto di vista espresso nel corso del recente dibattito di politica estera ai Comuni da numerosi parlamentari, ai quali sono preoccupati delle contraddizioni esistenti fra la costituzione dell'esercito europeo e la riunificazione della Germania.

E il Manchester Guardian, dal canto suo, riconosce e implicitamente giustifica, che il principale obiettivo dell'Unione Sovietica è di costringere la Germania a non possa mai più avere la volontà o la forza di lanciare i suoi eserciti al di là delle frontiere russe».

DRAMMATICI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE FRANCESE

Lo sciopero si è inasprito. Grandi cortei contro Laniel

Il Presidente del Consiglio si è tagliato i ponti alle spalle ponendo un ultimatum che i lavoratori di tutte le correnti hanno respinto

PARIGI, 18. - Forse mai come oggi da quando gli scioperi hanno avuto inizio, si è fatto sentire su tutta la Francia il peso che deriva da una così imponente sospensione di attività e la vera portata di questo movimento sociale. Le posizioni rispettive dei sindacati scissionisti non hanno voluto spingersi fino a questo punto. Hanno intuito che, se avessero dato l'ordine della cessazione dello sciopero, i lavoratori non li avrebbero seguiti.

La verità è che anche i dirigenti sindacali di Forza Ouvrière hanno dovuto constatare che il movimento sociale in corso è considerevole e serio. Dopo aver cercato di scartare la C.G.T. e di pervenire ad un compromesso con il quale stabilire ancora una volta la divisione mantenuta fino alla vigilia del 4 agosto, si sono accorti che non era più possibile e hanno dovuto ripiegare su posizioni di maggiore resistenza.

Ancora una volta, sulle ambizioni e sulla volontà di tradimento ha vinto l'unità dei lavoratori.

In questo momento, se si collegano certi discorsi del presidente, anche di quello che si legge nell'Iniziativa totale e che si è di nuovo presentati ai microfoni della radio, si sente subito come un'ala rimba il polso ne-

Il governo non fa che ripetere alla radio e sui suoi giornali che si registrano netti miglioramenti nei trasporti, nella distribuzione della posta, e così via. I francesi, che non perdono quasi mai il buon senso, si scherzano su, sottolineando le deficienze e le contraddizioni fra i vari comunicati ufficiali, da una parte si tenta di dire che migliaia di turisti dormono per le strade, dall'altra parte che i treni in servizio hanno quasi ristabilito il traffico normale. In realtà, il governo è fallito nel complesso, e che su questo punto. Dei 25.000 treni in servizio sulle linee francesi è riuscito a metterle in movimento una media di 25 al giorno. Il traffico parigino, nonostante le poche decine di metri in circolazione, è assolutamente insufficiente ai bisogni della città.

ALL'ASSEMBLEA DELL' O. N. U.

Aperto contrasto fra gli occidentali

Francia e Gran Bretagna si oppongono alle tesi americane sulla conferenza coreana

NEW YORK, 18. - Il dissenso che nei giorni scorsi, in vista dei lavori dell'Assemblea dell'O.N.U. per la pace in Corea, si era andato nettamente delineando tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, ha avuto oggi la sua prima manifestazione aperta e chiara quando il Comitato politico dell'O.N.U. ha affrontato la questione dei paesi che dovranno partecipare alla conferenza politica per la Corea. Il delegato permanente dell'U.R.S.S., Andrei Vichinsky, ha presentato una mozione in cui si chiede che alla conferenza politica partecipino i seguenti paesi, oltre quelli che hanno combattuto in Corea: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Cina, India, Polonia, Birmania, Corea del nord e Corea del sud. Il delegato americano, Cabot Lodge, si è immediatamente schierato contro questa proposta sostenendo il principio di una conferenza limitata alle due parti belligeranti e destinata unicamente al problema coreano. Un'altra conferenza, con una partecipazione diversa, potrebbe invece riunirsi più tardi - a parere del delegato americano - per esaminare vari problemi attualmente sul tappeto, in Estremo Oriente e altrove. Nel dibattito sono successivamente intervenuti i delegati inglese e francese. Il primo si è detto convinto che la conferenza politica sulla Corea dovrebbe essere «una vera conferenza e non già una serie di negoziati tra due parti».

Egli ha inoltre sottolineato, in contrasto con il delegato americano, la necessità di invitare alla conferenza il governo indiano, in quanto «l'India vi potrebbe por-

LA SITUAZIONE IN IRAN

I fuggiaschi sovranici dell'Iran sono giunti ieri a Roma in aereo

Un gruppo di fuggiaschi iraniani è giunto ieri a Roma in aereo. I fuggiaschi sono stati accolti all'aeroporto di Ciampino e hanno subito una conferenza stampa. I fuggiaschi sono stati accolti all'aeroporto di Ciampino e hanno subito una conferenza stampa. I fuggiaschi sono stati accolti all'aeroporto di Ciampino e hanno subito una conferenza stampa.

LA SITUAZIONE IN IRAN

Un gruppo di fuggiaschi iraniani è giunto ieri a Roma in aereo. I fuggiaschi sono stati accolti all'aeroporto di Ciampino e hanno subito una conferenza stampa. I fuggiaschi sono stati accolti all'aeroporto di Ciampino e hanno subito una conferenza stampa.

LA SITUAZIONE IN IRAN

Un gruppo di fuggiaschi iraniani è giunto ieri a Roma in aereo. I fuggiaschi sono stati accolti all'aeroporto di Ciampino e hanno subito una conferenza stampa. I fuggiaschi sono stati accolti all'aeroporto di Ciampino e hanno subito una conferenza stampa.